

La donazione vince la morte

Negli ultimi 5 anni, in Italia, abbiamo avuto un incremento positivo del numero di donatori di organi del 29%, nel 2018 sono 2.891.967 il numero di persone che hanno espresso il loro consenso a donare i loro organi. I trapianti sono aumentati del 27%, ma nonostante l'incremento delle donazioni, le liste di attesa per un trapianto non diminuiscono e per molte persone non è certa la possibilità di cura, le liste di attesa sono in costante mutamento: tra le persone che entrano ci sono molti che non ricevono l'organo perché non è arrivato in tempo e altri pazienti sono ancora in attesa (in media il tempo di attesa è di circa 3 anni), ad oggi 8.713 persone sono in attesa di un trapianto.

Possiamo essere tutti potenziali donatori, la donazione può avvenire sia da cadavere che da vivente. I medici per poter prelevare gli organi o i tessuti ad un cadavere necessitano della dichiarazione di volontà che il donatore ha espresso in vita. Oppure se non c'è nessuna dichiarazione (di consenso o dissenso) la donazione può essere effettuata se i familiari aventi diritto non si oppongono al prelievo. In caso di un minorenne sono i genitori a decidere, se uno dei due si oppone, i suoi organi non vengono prelevati. Si può prelevare gli organi da un cadavere quando questi entra in morte encefalica, ovvero quando tutte le funzioni del cervello cessano di funzionare in modo irreversibile. La persona non è più cosciente e non respira più autonomamente se non grazie all'ausilio di macchinari che lo fanno respirare e fanno battere il suo cuore, il sangue circola ancora, il corpo è ancora caldo, ma l'uomo in questione è morto.

Possiamo essere donatori non soltanto da morti, ma anche da vivi, spesso questo tipo di donazione avviene tra familiari. In questo caso possiamo donare un rene, un polmone, cellule staminali del sangue e una parte del fegato. Essendo questo trapianto un intervento tra consanguinei, dopo il trapianto, il corpo del ricevente avrà molti meno problemi ad accettare il nuovo organo. Ma esistono anche le cosiddette "donazioni samaritane" dove un donatore vivente decide di offrire il proprio organo anche a persone a lui sconosciute senza ricevere nulla in cambio.

In qualsiasi caso la donazione è un gesto di grande civiltà ed altruismo e come ha detto papa Benedetto: «L'atto d'amore che viene espresso con il dono dei propri organi vitali, permane come una genuina testimonianza di carità che sa guardare al di là della morte perché vinca sempre la vita».